

Maraschi della C. di G. dalla California, del p. Ignazio di Santa Teresa dalla Siria, del missionario Cornagliotti dal Brasile, del cav. Leone Pontelli dall'America Centrale, ecc.

Di particolare interesse per noi sono le lettere di monsignor Massaia dall'Abissinia e del p. Leon Des Avancheres, savoiaro, sull'Africa orientale, di cui tratteremo fra poco, e un lungo studio sul « Progresso della propaganda musulmana nell'Africa e nelle Indie », di monsignor Massaia, col quale il grande missionario piemontese « devoto agli interessi della religione e del suo paese nativo, mirava a risvegliarne l'attenzione intorno a certe eventualità di cui si tiene così poco conto, o, per meglio dire, alle quali forse neanche per sogno si pensava in Europa. Straniero al linguaggio della diplomazia e della politica, l'autore si esprime con un calore che agli occhi di alcuni, forse, potrà parere troppo ardente; ma si riconoscerà certamente, sotto un'espressione alcuna volta esagerata, un sentimento generale profondamente vero, che potrebbe rendersi fecondo, associandosi alle speculazioni della politica attiva... ».

Non so chi abbia scritto queste parole con cui, nell'ebdomadario « L'Esposizione », viene presentata la relazione del Massaia; certo furono scritte da persona che conosceva i rapporti che in quegli anni correavano tra il grande apostolo dei Galla e il Conte di Cavour; e sono portato a credere che esse si debbano a Cristoforo Negri, in quegli anni Direttore Capo divisione al Ministero degli Esteri di Torino.

Il Conte di Cavour e i missionari

La vivace propaganda missionaria, che, verso la metà del secolo scorso, portò di colpo il Regno di Sardegna al primo posto fra gli Stati italiani per l'obolo raccolto in favore dell'Opera della Propagazione della Fede e per il numero di missionari sparsi in tutto il mondo, e culminò, come abbiamo visto, nelle due Lotterie missionarie del 1852, sotto il patronato della Regina Maria Adelaide, e del 1858, sotto quello delle Principesse di Savoia Maria Clotilde e Maria Pia, coincise col momento politico in cui il Conte di Cavour, con l'intento di allargare sempre di più il raggio d'azione del piccolo Piemonte sotto l'aspetto politico e commerciale, cercava di stringere relazioni di amicizia e di commercio anche con lontani paesi d'oltremare: Paraguay (4 marzo 1853), Perù (14 giugno 1853), San Domingo (22 marzo 1854), Messico (1° agosto 1855), Repubblica Argentina (21 settembre 1855), Persia (28 febbraio 1858), San Salvador (27 ottobre 1860), ecc.

È quindi facile comprendere com'egli non si sia lasciata sfuggire l'occasione, che gli veniva offerta dall'attività missionaria di Torino, per avere dai missionari sardi sparsi nel mondo notizie e dati sui paesi in cui si trovavano, e per estendere in questi paesi l'attività politica e diplomatica del Piemonte,

cominciando dalla protezione dei missionari e degli altri sudditi sardi che vi risiedevano.

Per ben governare, era solito dire il Conte di Cavour, non bisogna trascurare nulla di quanto può essere utile od onorevole per lo Stato. Così, appena conosciuto il numero dei missionari sardi all'estero, subito fece chiedere al can. Ortalda che si potesse fare « perchè il nostro missionario facesse per il suolo natlo quanto fa il francese, il tedesco, lo spagnolo », e l'attivissimo e intelligente Direttore, per il Piemonte, dell'Opera per la Propagazione della Fede fece le seguenti proposte che subito furono accolte e recate ad effetto dal Ministero degli Esteri di Torino: « 1° Trasmettere ai consoli l'elenco dei nostri missionari, raccomandandoli, e per loro mezzo facendoli raccomandare; 2° Istituire nuovi consolati in quei luoghi più lontani nei quali il numero considerevole dei missionari poteva attrarre le nostre navi; 3° Agevolare le relazioni e i trasporti sulle ferrovie e sulle regie navi; 4° Autorizzare una straordinaria lotteria che servisse ai missionari d'occasione per fare atto di presenza in patria con l'invio di oggetti esotici, ed a' concittadini il mezzo per dare una dimostrazione straordinaria a connazionali lontani ».

La Lotteria, come abbiamo visto, fu non solo autorizzata, ma in molti modi favorita dal Governo piemontese: le altre proposte del canonico Ortalda furono pure subito prese in considerazione e, per quanto era possibile, attuate. Infatti la Direzione dell'Opera della Propagazione della Fede ricevette il seguente dispaccio, in data 9 gennaio, dal Ministero degli Esteri, retto dal Conte di Cavour:

Torino, addì 9 gennaio 1858.

Molto reverendo signore,

Memore della domanda già prodotta da S. V. e dell'adesivo riscontro che le aveva dato, feci inserire l'articolo seguente nella circolare periodica n. 3 che venne diramata il 31 dicembre scorso a tutti i consolati di S. M. all'estero.

Recenti lavori di molta esattezza hanno fatto conoscere che nelle diverse regioni del globo esistono più di seicento missionari sardi, diciotto dei quali sono insigniti del carattere vescovile. Questi missionari, essendo sudditi di S. M., hanno diritto alla particolare protezione dei consoli di S. M., i quali nei casi più importanti e delicati avranno cura di prestarla col massimo interessamento, ma procedendo però cautamente ed in armonia coi consoli degli Stati amici.

Essendo, però, base d'ogni diritto a proteggere la qualità di regio suddito nella persona chiedente ufficiale assistenza, e grave potendo essere la difficoltà per qualche missionario di tosto fornire al regio console la prova di sudditanza, sarebbe opportuno che la S. V. mi favorisca di alcuni esemplari del foglio di elenco dei missionari sardi, che io trasmetterei, quasi appendice della circolare suddetta, a quei consolati nel cui distretto i missionari sardi sono numerosi e possono facilmente trovarsi in gravi contingenze.

Gradisca, ecc.

Per il Ministro
DI SALMOUR.

Il conte Roggero Gabaleone di Salmour, segretario generale al Ministero degli Esteri (ora si direbbe sottosegretario) pose il massimo impegno nel mettere in esecuzione le proposte a favore dei missionari